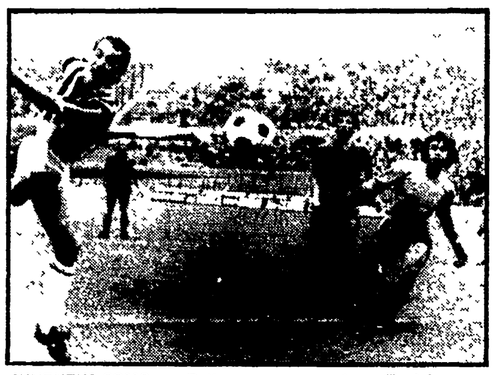
Sofferta più del previsto la vittoria (2-0) della Juventus

Il Como meglio dei greci

Il successo dei bianconeri spianato da un incredibile autogol (Lombardi) e da un calcio di rigore trasformato da Cabrini - Bella prestazione dei ragazzi di Marchioro - Meno di ventimila gli spettatori presenti al Comunale di Torino

MARCATORI: nel p. t. 21' Lombardi (C) autorete; al 36' Cabrini (J) rigore.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Cabrini 7; Furino 7, Gentile 7, Scirea 7; Causio 5, Tardelli 6, Bettega 6, Brady 7 (dal 23' del s. t. Verza), Fanna 6. (12. Bodini, 13. Osti, 15. Prandelli, 16. Marocchino).
COMO: Vecchi 8; Vierchwood 7, Riva 7; Centi 6, Fontolan 6, Volpi 6; Mancini 6, Lombardi 7, Nicoletti 6, Gobbo 6 (dal 15' del s. t. Giovannelli), Mandressi 7. (12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi, 16. De Falco).
ARBITRO: Patrussi, 5.
NOTE: giornata autunnale, campo in ottime condizioni. Circa 20 mila spettatori di cui 9.852 paganti per un incasso di 44.938.000 lire. Ammoniti Vierchwood e Lombardi.



JUVENTUS-COMO — Bettega spara a rete e Fontolan parerà con un braccio; Cabrini, foto a destra, realizza il rigore.

Dalla nostra redazione

TORINO — Sembrava dovesse mancare all'ultimo Liam Brady, sofferente ad una caviglia per essere stato arpionato dai difensori nell'occasione che ha fruttato il calcio di rigore a favore della Juventus contro il Panathinaikos in Coppa, ma alla fine l'irlandese ce l'ha fatta a «guarire». Chi sono invece, purtroppo, venuti a mancare sono stati gli allegri giocatori del Panathinaikos e al loro posto sono arrivati i cadetti del Como i quali agli ordini di Pippo Marchioro si sono disposti in modo che la Juventus sudasse le proverbiali sette camicie. E si deve al caso se al 21' del primo tempo la rete del Como è stata «bucata» perché si è trattato di un'autorete, tanto netta quanto involontaria: un tiro dal limite di Cuccureddu che casualmente incocciava lo stinco di un giocatore (Lombardi) e metteva fuori causa un portiere (Vecchi) già pronto sulla palla.

Assenti i pellegrini del Panathinaikos è venuto a mancare il divertimento perché alla «zona» disposta da Ronny Allen c'era invece una precisa disposizione degli uomini di Marchioro, pronti a muoversi sul modulo della «rimessa». Infatti se all'inizio c'è stato un brivido, quello l'hanno patito i tifosi della Juventus quando al 9', in un'azione di contropiede, Mandressi, dopo aver condotto da solo la danza contro la difesa juventina, non si è accorto che, entrato in area, alla sua sinistra c'era solo e piazzato Lombardi, pronto per l'ultimo «assist». Mandressi e il suo egoismo hanno raccolto soltanto un calcio d'angolo.

La Juventus faticava a trovare il ritmo giusto anche perché il gioco a centrocampo degli avversari, passaggi di prima e rasoterra, allungavano il collo di Furino e Brady, dell'inconcludente Causio (sempre più giù di corda), dello stesso Tardelli, e l'autorete giungeva come la liberazione da un incubo: la palla correva da Tardelli a Fanna e da questi a Bettega che visto l'accorrere di Cuccureddu porgeva per il terzino in prossimità dell'area di rigore: gran staffilata di destro di Cuccureddu e la palla incocciava Mandressi (ma tutti diranno poi Lombardi) e ripiegava alla sinistra di Vecchi, ormai irrimediabilmente spiazzato.

Il Como era obbligato ad aprirsi e per poco non capitolava ancora. Merito della grande bravura di Vecchi se la cannonata di Cuccureddu, sferrata da pochi passi, è finita in calcio d'angolo. Nicoletti (il capocannoniere della «B» dello scorso anno, supervisionato dalla Juventus nella scorsa stagione) saggiava il polso a Zoff ma il tiro da lontano non impensieriva più di tanto il portiere della nazionale e al 36' il Como era virtualmente al tappeto: sul centro in area ci provava prima Tardelli e sulla respinta era Bettega pronto a tentare il gol ma sulla linea Fontolan respingeva col braccio sinistro: rigore sacrosanto che Cabrini trasformava dal «dischetto» malgrado quella volpe di Vecchi avesse intuito il tiro.

Dopo tre minuti era Bettega, su suggerimento di Brady, ad aggirare con sommo stile il suo «angelo custode» Fontolan e a porsi nelle condizioni di trovarsi a tu per tu con Vecchi: mentre il portiere tentava di uscire dai pali Bettega lo anticipava di destro e la palla, colpita chissà come, attraversava tutta la luce della porta e si perdeva a fondocampo. Prima dell'inizio della partita Bettega aveva ricevuto il premio come capocannoniere della stagione 1979-1980 e questo era il modo peggiore di onorare un premio così prestigioso. Succede.

Dopo 27 anni (8 marzo '53) la Juventus stava rivincendo contro il Como (aveva segnato Boniperti quel giorno), ma la gente che si era recata sugli spalti voleva qualcosa di più, anche perché i tifosi non si rendono mai conto che contano anche gli avversari. Dall'altr'anno a quest'anno gli abbonati sono almeno duemila in meno, e l'esordio in campionato, malgrado la vittoria infrasettimanale contro il Panathinaikos, avveniva davanti a meno di ventimila persone!

Come contro i greci, nella ripresa la Juventus ha «amministrato» la vittoria, rasentando la noia, anche perché l'arbitro Patrussi (la prima volta che giudicava la Juventus) sorvolava su un fallo commesso da Cabrini in area su Mandressi

Patrussi si ricordava di applicare alla lettera il regolamento solo sul finale, quando Cabrini veniva messo a terra in area da Volpi: dal «dischetto» Cabrini tentava una variazione sul tema e spediva questa volta alla sinistra di Vecchi. Ma il portiere comasco si tuffava giusto e parava.

Niente da dire sul risultato: la Juventus è più forte del Como, ma se si tolgono i calci piazzati (rigori, corner, punizioni e... autoreti) dei 7 gol fatti nelle ultime tre partite ne restano solo un paio manovrati. Il Como paga lo scotto del salto in «A», ma la mano di Pippo Marchioro si vede e come.

Nello Paci

ROMA-BRESCIA — Il gol vincente realizzato da Pruzzo su calcio di rigore.

Poco brillante la Roma: 1-0

Pruzzo su rigore ma al Brescia è andata anche bene

Malgioglio è stato infatti graziato in più d'una occasione - Falcao al 50 per cento - Volonterose le «rondinelle»

MARCATORE: nel s.t. al 5' Pruzzo (rigore).
BRESCIA: Malgioglio (6); Podavini (7), Galparoli (6); De Biasi (6), Guida (6), Venturi (6); Salvioni (6), Biagini (6), Sella (6) dal 58' Bergamaschi (6), Jachini (7), Penzo (6). - 12. Pellizzaro, 14. Torresani, 15. Bonometti, 16. Montagni.
ROMA: Tancredi (6); Spinosi (7), De Nadai (5); Turone (6), Falcao (6), Romano (7); B. Conti (5) dall'81' Rocca (n.c.), Di Bartolomei (7), Pruzzo (7), Ancelotti (6), Amenta (n.c.) dal 28' Sorbi (6). - 12. Superchi, 14. Giovannelli, 16. Scarnecchia.
ARBITRO: Ballerini (5).
NOTE: tempo bello, temperatura torrida, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila circa, dei quali 29.892 paganti per un incasso di L. 135.472.000 (quota abbonati L. 133.000.000 pari a 18.500 spettatori). Espulso al 77' Salvioni per proteste nei confronti dell'arbitro. Ammoniti Amenta, B. Conti, Venturi, Guida e Pruzzo. Calci d'angolo 6-5 per il Brescia.

ROMA — La Roma ha vinto su rigore contro il Brescia. Così d'occhito diresti: vittoria di fortuna. Riflessione completamente sbagliata. Perchè Malgioglio si è visto respingere dal palo sinistro una palla rovesciata in rete da Pruzzo (19'). Altre due palle calciate rispettivamente da Sorbi (34') e da Pruzzo (54') lo hanno graziato. Infatti Malgioglio era ormai tagliato fuori, ma fortuna che entrambi i tiri siano finiti di poco fuori. Da mettere inoltre nel conto qualche discutibile decisione arbitrale.

Un paio di falli ai danni di Pruzzo meritavano, perlomeno, di essere puniti con punizioni di «seconda» in area di rigore (non vogliamo dire dal rigore). Ecco, perciò, che salta evidente come la Roma abbia, per buona parte dell'incontro, tenuto in mano le redini del gioco. Che poi il suo calcio non sia stato all'altezza di quello che le permise di dominare, in Coppa delle Coppe, il Carl Zeiss, è un'altra verità.

La fatica di mercoledì, il grande caldo, l'avversario che sovente faceva diga con dieci uomini: queste le ragioni? Sicuramente, ma di più le condizioni precarie di Conti (era stato colpito duro con lo Jena), la giornata storta di De Nadai, le ridotte risorse atletiche di Falcao (è ancora al 50 per cento), sono stati altrettanti coefficienti frenanti. Liedholm aveva immesso De Nadai al posto di Maggiora e Amenta a quello di Benetti. Della giornata balorda del terzino si è detto, di Amenta diremo che Liedholm lo ha rispedito negli spogliatoi dopo appena 28'. Lì per lì è parso una sorta di mistero. Poi, negli spogliatoi, il tecnico ne ha spiegate le ragioni. Il giocatore si era fatto ammonire dal sig. Ballerini, avendo protestato per un fallo che andava — secondo lo stesso Amenta — punito severamente. Dimostrando eccessivo nervosismo (rischiava, perciò, di farsi nuovamente ammonire e, quindi, espellere), Liedholm lo aveva pregato di uscire, sostituendolo con Sorbi, ragazzino di grande avvenire. Nonostante il giochicchiare, la Roma ha creato ottime occasioni da rete. Certamente però che per chi aveva ancora negli occhi lo spettacolo di mercoledì, quello di ieri deve essere parso ben al di sotto. Non vogliamo accondiscendere scusanti, ma anche questo volonteroso Brescia salva a sesuto, di colpo, alle volte eccelse. Ha ceduto a difendere il pareggio finché ha potuto, anche se gli va riconosciuto di aver menato qualche fendente di alleggerimento. Pensate che Sella (Romano è un vero mastino, vero?) non è mai riuscito a tirare in porta e che l'ex Penzo ha preso soltanto un pallone di testa. Ciò è accaduto al 15' della ripresa, su invito di Jachini (il migliore dei suoi). Ma Tancredi non ha avuto problemi.

C'è chi ha voluto mettere in forse il rigore assegnato alla Roma al 5' della ripresa. Ma anche la TV ha mostrato il fallo di Jachini, da tergo, su Di Bartolomei che stava puntando a rete. Ad incaricarsi della trasformazione è stato Pruzzo, che con una finta ha spiazzato Malgioglio, mandandolo a buttarsi sulla destra, mentre il pallone si insaccava dalla parte opposta. L'uscita di Salvioni (espulso), non ha giovato alla Roma, anzi. Ma noi giudichiamo legittima la vittoria dei giallorossi, a Malgioglio dovrebbero ricordare anche le due respinte di pugno, alle quali lo hanno chiamato Sorbi e Ancelotti. Crediamo proprio che le «rondinelle» non possano attaccarsi al... fumo della pipa.

Giuliano Antognoli

Claudio Sala è del Genoa

GENOVA — Domenica nelle file del Genoa che affronterà il Milan a San Siro potrebbe esserci l'ex attaccante del Torino Claudio Sala. La società rossoblù infatti ha perfezionato ieri con il Torino l'acquisto definitivo del giocatore.

● TENNIS — Il cecoslovacco Lacek ha vinto i campionati europei juniores di tennis battendo in finale il sovietico Tatarin 6-1, 6-1. Il titolo femminile è stato vinto dalla cecoslovacca Skuherska che ha battuto la Salnikova (Urss) per 6-1, 7-5.

Per Trapattoni bello il primo tempo Marchioro invece invoca lo straniero

Dalla nostra redazione

TORINO — Evidentemente la fatica di mercoledì in Coppa contro l'allegra brigata di Ron Allen ha fatto da tonico per la Signora. Quattro golletti ai greci, un paio (e avrebbero potuto essere assai di più) ai comaschi, che non saranno proprio il Real Madrid dei tempi d'oro, però non sono neanche da considerarsi alla stregua di un Panathinaikos qualsiasi...

Giovanni Trapattoni nonostante la vittoria non ha l'aria particolarmente allegra. Ad ogni buon conto si pone a disposizione dei cronisti attendendo le relative domande sull'andamento della gara.

Come riassume, mister, questo confronto tra bianconeri e lariani?

«Ho visto un primo tempo bello».

E il secondo tempo?

«Amici, siete voi che dovete giudicare...».

D'accordo, però insistiamo.

Come giudica la prestazione dei suoi uomini nei secondi quarantacinque minuti?

«Ho capito l'antifona. Secondo voi il nostro secondo tempo ha lasciato a desiderare? Bene. E allora vi invito ad andare all'estero e a vedere certe partite. Ad esempio cosa credete che facciano in Olanda nel secondo tempo allorché il primo si conclude con un 2-0 a favore... Comunque vorrei, ardentemente vorrei, poter sempre vincere per 2-0. Diciamo che nel secondo tempo abbiamo amministrato il vantaggio acquisito nel primo. Molto bravo Vecchi che ha effettuato alcune belle parate»

Di ritorno dagli Stati Uniti, Francesco Morini spende parole di elogio per la sua vecchia squadra: «Ho visto una Juve pimpante con un Brady in più».

Pippo Marchioro, allenatore dei lariani, non sembra invece molto soddisfatto dell'andamento della gara. «La Juventus non mi è parsa oggi in giornata di grazia. E poi, signori, bisogna purtroppo anche preventivare certi arbitraggi parziali...».

Perché, Marchioro, secondo lei i rigori non c'erano?

«Desidero essere onesto. Dalla panchina il primo rigore, ad esempio, mi è parso sacrosanto, però c'è anche da valutare l'altra voce della campana».

Quale?

«Quella di Vecchi, ragazzo sincero. Il portiere mi ha giurato di aver ricevuto una manata durante l'azione che ha causato il rigore».

Sarà mister, però non le sembra che vi manchi un'altra punta? Difficilmente andate verso porta.

«A questo proposito non escludo affatto l'arrivo, e anche imminente, di un attaccante straniero!».

Renzo Pasotto

L'Avellino battuto inaspettatamente in casa: 2-3

Cinque gol e Fiorentina su di giri

Gli uomini di Carosi fanno sfoggio di classe ed esperienza - Ingenuità difensive dei padroni di casa - Partita emozionante

MARCATORI: al 34' del p.t. Sacchetti (F); nel s.t. al 1' Piga (A); al 13' e al 34' Desolati (F) e al 43' Massa (A).
AVELLINO: Tacconi 6; Giovannone 5, Beruatto 6; Valente 6, Cattaneo 5, Di Somma 5; Piga 6, Crescimanni 6 (Ugolotti al 24' del s.t.), De Ponti 6, Vignola 7, Juary 6 (Massa dal 24' del s.t.). (12 Di Leo, 13 Ipsaro, 14 Repetto).
FIORENTINA: Galli 8; Contratto 6, Tendi 6 (Ferroni, dal 38' del s.t.); Galbiati 6, Guerrini 6, Casagrande 6; Restelli 5, Sacchetti 7, Desolati 7, (Mazzo dal 44' del s.t.), Antognoni 6, Bertoni 6. (12 Pellicanò, 15 Orlandini, 16 Zanone).
ARBITRO: Casarin, di Milano 6.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Tanti gol, gioco brioso, molte emozioni. Tra Avellino e Fiorentina finisce 3-2 a favore degli uomini di Carosi. Un risultato tutto sommato giusto, che premia la scaltrezza dei viola e che punisce gli irpini per le ingenuità, soprattutto difensive.

E' una Fiorentina dalla manovra corale ancora asfittica, quella vista ieri, ma è una squadra che in fase risolutiva riesce a far sentire il peso della classe e dell'esperienza degli uomini che la compongono. L'Avellino, dal canto suo, si conferma squadra gagliarda, vivace, giovane. Contro la Fiorentina, gli irpini pagano un piccolo peccato di presunzione, peccato peraltro comprensibile dato il pesante handicap, e una notevole dote di inesperienza.

L'Avellino. Fin dalle prime battute di gioco gli irpini non fanno mistero delle loro intenzioni. Puntano al risultato pieno, il nome e il blasone degli avversari non intimoriscono gli uomini di Vinicio.

A centrocampo gli irpini fanno le cose migliori. Vignola si conferma stella di prima grandezza, dai suoi piedi partono suggerimenti sempre preziosi per i compagni; Crescimanni è buon comprimario, dà man forte alla manovra; Valente è il solito lottatore, il suo rendimento è all'altezza delle precedenti esibizioni; Piga e Beruatto come sempre rivendicano il ruolo di motorini del reparto. Confortanti le note anche in attacco. Pur se all'asciutto, De Ponti e Juary, confermano le loro potenzialità, creano più di un problema alla ben disposta retroguardia ospite. Qualche problema, invece, per la difesa. Ancora una volta il reparto palesa un'intesa approssimativa, i suoi uomini in più di un'occasione denunciano gravi lacune. Tre gol, quelli subiti ieri, che portano il marchio dell'improvvisazione del reparto. A Vinicio, ovviamente, il compito di trovare gli adeguati correttivi.

La Fiorentina. Si muovono bene le sue individualità, lascia qualche perplessità la manovra nel suo complesso. In difesa Galli si conferma legittimo erede di Zoff. Gli interventi dell'estremo difensore viola, ieri più che mai determinanti, sono la naturale risultanza del felice connubio tra classe e perfetta condizione atletica. Qualche problema, invece, per Tendi e Guerrini, rispettivamente alle prese con gli intraprendenti Juary e De Ponti. Buono, al tirar delle somme, anche la prova del centrocampo. Gli uomini di Carosi non strafanno, per ora si limitano a proporre schemi semplici, che sembrano essere mandati giù a memoria. E i gol, non a caso, scaturiscono da manovre simili nell'impostazione e nell'esecuzione. I pericoli maggiori i viola li portano con azioni che nascono sulla destra, azioni che solitamente trovano in Sacchetti un autorevole ispiratore ed interprete. In attacco Bertoni e Desolati recitano senza problemi nei ruoli assegnati, entrambi giocano secondo i noti livelli di rendimento.

La partita. L'Avellino parte a spron battuto, la Fiorentina, nel primo quarto d'ora preferisce fare opera di contenimento. Piuttosto rigide le marcature sugli opposti fronti. Vinicio colloca Cattaneo su Bertoni e Giovannoni su Desolati. Carosi, dal canto suo, affida a Guerrini e Tendi i compiti di tenere a bada rispettivamente De Ponti e Juary. A centrocampo duelli Beruatto-Antognoni, Valente-Rostelli, Piga-Contratto, Crescimanni-Casagrande, Vignola-Sacchetti.

Al 10' Galli protagonista, scambio Vignola-De Ponti, botta del centravanti, gran volo del portiere ospite che sventa il pericolo.

Passata la sfuriata iniziale degli Irpini, la manovra si fa più equilibrata, e i portieri non corrono grossi rischi.

Al 34' la Fiorentina passa in vantaggio. Azione viola sulla destra, Sacchetti, palla al piede, si avvia verso la porta, nessun difensore irpino interviene, preciso diagonale dell'interno e gol.

Nella ripresa, al 1', pareggio dei padroni di casa. Scambio in profondità Beruatto-Valente, cross del mediano, testa di Piga. Risulta vano, questa volta, il volo di Galli.

Al 13' la Fiorentina passa nuovamente in vantaggio. E' ancora Sacchetti a creare lo scompiglio nella tre quarti irpina. C'è un cross dell'interno gigliato, un liscio di Giovannone, un preciso tiro di Desolati. Per Tacconi è la seconda capitolazione.

Al 34' terza rete viola. La sigla nuovamente Desolati dopo aver ricevuto al centro dell'area un prezioso suggerimento da Contratto.

A 2' dalla fine l'Avellino accorcia le distanze. E' Massa a realizzare su passaggio di Vignola.

Marino Marquardt

Bella impresa casalinga della squadra di G.B. Fabbri

Un Ascoli «che non t'aspetti» travolge Krol e il Napoli: 3-2

MARCATORI: nel p.t. Anzivino (A) al 35' autorete; nella ripresa Torrisi (A) all'11', Boldini (A) al 25', Torrisi (A) al 39'; Capone (N) al 42'.
ASCOLI: Pulici 7; Anzivino 6, Boldini 7; Perico 6, Gasparini 6, Bianchini 6 (Pircher dal 7' s.t.); Torrisi 7, Moro 7, Annoni 6 (Paolucci dal 23' s.t.), Trevisanello 8, Bellotto 6. (12. Muraro, 15. Stallone, 16. Scorsa).
NAPOLI: Castellini 8; Bruscolotti 6, Marangon 7; Caccione 5 (Marino dal 31' s.t.), Krol 7, Ferrario 6; Damiani 6, Vinazzani 7, Musella 7, Nicolini 5, Pellegrini 5 (Capone dal 23' s.t.). (12. Fiore, 13. Improta, 16. Celestini).
ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Ascoli dai tre volti quello visto ieri allo Zeppelin contro il Napoli dell'«olandese volante», Rudi Krol. Nella prima mezz'ora di gioco fallisce clamorosamente quattro occasioni da gol; si salva poi fortunosamente dal raddoppio dei partenopei; nel secondo tempo, infine, travolge gli uomini di Marchesi.

Dopo appena tre minuti dal fischio di inizio Moro ha la prima occasione per portare in vantaggio l'Ascoli: Trevisanello (ieri davvero incontenibile; il migliore in campo tra i 22) difende capertinamente il pallone fin dentro l'area di rigore dove la dà a Moro. Il capitano scambia con Anastasi che gli ripassa subito la sfera. Il suo tiro però va ad infrangersi alla base del palo di sinistra della porta difesa da Castellini. Il numero uno del Napoli la blocca di rimbalzo. Dopo pochi secondi è il centravanti ascolano Anastasi ad impegnare l'estremo difensore partenopeo alla difficile presa a terra con un gran tiro da venti metri.

Il Napoli si fa notare al 6': dall'angolo batte Musella. Colpisce di testa Bruscolotti che spedisce però sul fondo.

Altra clamorosa occasione all'8' per l'Ascoli: Bellotto incredibilmente non riesce a mettere in rete da pochissimi metri. Per la verità è anche bravo Castellini a neutralizzare, deviando in angolo, l'azione dell'ala sinistra bianconera.

Anche il Napoli non vuole essere da meno degli ascolani in questa sagra degli errori e al 10', prima Damiani, poi Pellegrini danno modo a Pulici di sfoderare la sua classe con due parate davvero degne del suo prestigio.

Inaspettatamente al 35' il Napoli passa in vantaggio. Musella batte un angolo dalla destra. Riprende il pallone Vinazzani che fa partire un violentissimo tiro verso la porta di Pulici. Sulla traiettoria si trova Anzivino che così per la seconda domenica consecutiva (dopo Bologna) fa secco il suo portiere. Esultano i circa 3 mila tifosi dei Napoli sistemati sulle gradinate della curva nord, ammutoliscono gli ascolani. Intanto c'è da registrare il primo tiro di Krol verso la porta ascolana. Siamo al 39' del p.t. fino a quel momento l'olandese aveva comandato dalle retrovie come solo lui sa fare tutte le azioni del Napoli. La sua è stata un'azione altamente sufficiente nonostante il vistoso calo fisico del finale. Al 42' il Napoli potrebbe addirittura raddoppiare. Ma arriva il secondo tempo.

Fabbri azzecca la mossa giusta: toglie un difensore (Mancini) e lo sostituisce con un attaccante, Pircher. All'11' giunge finalmente il pareggio propiziato da una travolgente discesa di Trevisanello il cui passaggio all'indietro è raccolto da Torrisi che fulmina letteralmente l'incolpevole Castellini (sul tiro dell'ala destra ascolana ci sarebbe stata una deviazione di Caccione, secondo quanto si affermerà più tardi negli spogliatoi dei Napoli). Da questo momento i bianconeri ascolani dilagano e certo la bacchetta magica del libero partenopeo Krol nulla può per organizzare la sua difesa contro le arrembanti discese degli ascolani che sbucano da ogni parte e ogni volta con un uomo di vantaggio. Infatti la seconda marcatura per l'Ascoli la mette a segno, al 26', il terzino Boldini, come si solito svanito in attacco, dopo aver ricevuto un pallone da Pircher.

Pochi minuti prima Gian Battista Fabbri accortosi che la difesa del Napoli se ne stava andando in barca aveva fatto entrare in campo al posto di Anastasi stanco e leggermente claudicante, un altro attaccante, il giovane Paolucci.

Al 31' Marchesi fa uscire Caccione, fino ad allora un po' in ombra, e al suo posto fa entrare Marino. Ma non è che la situazione muti a favore della squadra napoletana. Tutt'altro. Al 39' infatti gli ascolani portano a tre le loro segnature ed è Torrisi a concludere il tiro dopo uno scambio con Paolucci. L'arbitro convalida il gol ascolano nonostante le proteste (timide per la verità) dei napoletani.

Il Napoli accorcia le distanze al 42' con Capone che raccoglie una respinta poco accorta di Pulici (ostacolato da Damiani).

Franco De Felice

G.B. Fabbri soddisfatto: il suo Ascoli è tornato a vincere.

Liedholm: ho fatto uscire Amenta perché protestava troppo

ROMA — «Partita difficile, sofferta e giocata sotto un caldo afoso»: così si presenta Liedholm ai giornalisti per il dopo partita dell'Olimpico.

«Abbiamo sprecato troppe energie nel primo tempo — continua l'allenatore della Roma — nella ripresa si è fatta sentire molto la stanchezza per la partita disputata mercoledì sera contro i tedeschi; i miei ragazzi hanno faticato più del previsto per avere ragione di un Brescia molto attento in difesa».

Mi pare che sul punteggio non ci sia molto da dire — prosegue il «barone» anche se è venuto su calcio di rigore, mentre nel primo tempo la Roma ha creato almeno due palle gol con Pruzzo, non realizzate per sfortuna.

Sulla sostituzione di Amenta, dopo appena venti minuti di gioco, l'allenatore giallorosso così commenta: «Ho sostituito Amenta per punizione, protestava troppo sul fallo da rigore al suoi danni e prima che perdesse le staffe l'ha mandato negli spogliatoi». Sul rigore battuto da Pruzzo il «barone» fa il punto: «Per il momento i rigori li batte Pruzzo per la classifica dei cannonieri, in seguito si vedrà».

A Liedholm è stato chiesto un parere sul Brescia: «Non mi aspettavo una squadra così preparata specialmente in difesa, mentre nel reparto attaccante qualcosa non ha funzionato a dovere; ma sicuramente migliorerà con il passare delle partite».

E' stato domandato al «mister» romanista se era soddisfatto della partita: «Quando non si perde si è sempre soddisfatti» conclude Liedholm, congedandosi dai giornalisti.

Di umore diverso è Mazzi — allenatore del Brescia — che si presenta ai giornalisti così: «Rigore tutto inventato dall'arbitro, che ha permesso alla Roma di batterci». Per noi — continua l'allenatore dei bresciani — un pari era più giusto perché la Roma, dopo il palo di Pruzzo, non ha creato molte palle gol e la nostra difesa si è salvata molto bene correndo pochi rischi».

A Mazzi è stato chiesto un giudizio sulla Roma: «Ieri la Roma non mi è apparsa la squadra descritta dalla stampa, forse aveva sulle gambe la gara di mercoledì sera; ma per vincere uno scudetto la Roma deve dimostrare qualcosa di più».

Sergio Mancori

Formula 3 a Jarama: domina Mauro Baldi

MADRID — Mauro Baldi si è imposto sul circuito spagnolo di Jarama nella dodicesima e terz'ultima prova del campionato europeo di formula 3. Il pilota reggiano, al volante di una Martini-Toyota, ha impiegato 43'04"48 per coprire i 30 giri del nervoso tracciato madrileno (per complessivi km 99,489) sui quali si è articolata la competizione facendo registrare la media di 138,494 km/h.

Alle spalle del vincitore si sono classificati nell'ordine Forte (Martini-Renault) a 3"30 dal leader, Alliot (Martini-Toyota) a 11"42, Boutsen (Martini-Toyota) a 11"44, Fabi (March-Alfa Romeo guida tv) a 13"34, Fabre (Martini-Toyota) a 13"82, Thiim (Chevron-Toyota) a 23"65.

La corsa è stata dominata da Baldi che ha guidato il «carosello» dal via fino all'ultimo giro. Particolarmente sfortunata la gara di Alboreto venuto a collisione con Boutsen nel corso della prima tornata. Il pilota milanese ha ripreso con la macchina malconcia e con una brillante rimonta è risalito da una delle ultime posizioni fino al settimo posto. Al ventunesimo giro è però stato costretto all'abbandono

La classifica del campionato europeo vede in testa Boutsen con p. 30, seguito da Alboreto p. 27, Fabi p. 44 e Baldi p. 40.